

ANNIVERSARI – IN CAMPO PER I BAMBINI MALATI

«Don Bosco Caselle» sport da 15 anni



Per celebrare il 15° anniversario di fondazione, che per una gradita concomitanza coincide con i festeggiamenti per il bicentenario della nascita di don Bosco, l'associazione sportiva dilettantistica «Don Bosco Caselle», ha preparato un nutrito calendario di appuntamenti ed iniziative,

atleti dell'Asd don Bosco, a partire dalle prossime gare sportive, indosseranno le maglie con un messaggio: «Lo sport e la salute sono per tutti, giochiamo per il Regina». Uno slogan che diventerà presto familiare in tutti i campi di calcio, ed un modo anche per sensibilizzare i giovani e gli adulti in merito alle iniziative promosse dalla fondazione Forma che da sempre sostiene l'ospedale pediatrico di Torino. «È importante che i nostri giovani possano crescere con valori sani e puliti, soprattutto dentro lo sport – ha ricordato il parroco di Caselle, don Claudio Gai Gischia – solidarietà ed impegno sportivo possono coniugarsi felicemente in nome dei meno fortunati, e questa iniziativa fortemente voluta dall'Asd don Bosco, si inserisce proprio lun-



presentato sabato scorso nel salone dell'oratorio Papa Giovanni XXIII. Di fronte ai numerosi soci ed ai simpatizzanti, il sindaco Luca Baracco (per l'occasione non nella veste di primo cittadino ma di presidente dell'associazione Asd don Bosco) ha ripercorso i momenti più salienti della storia recente del sodalizio. Impossibile citare tutte le iniziative messe in campo in questi anni, dallo sport, a manifestazioni culturali e sociali che hanno sempre aggregato moltissimi giovani di Caselle e non solo. Fino all'ultima proposta presentata ai casellesi sabato scorso. «I nostri giovani atleti – ha annunciato Baracco – hanno aderito al progetto Piccoli Ambasciatori di 'Forma onlus', un progetto dedicato ai bambini dell'ospedale pediatrico torinese Regina Margherita». Con le nuove divise presentate per l'occasione, gli

go questo solco». Per una volta lo sport diventa così veicolo di rispetto e trasmissione di valori. Tantissimi i giovani atleti che hanno partecipato alla presentazione delle nuove divise, realizzate anche grazie al contributo degli Alpini di Caselle e Borgaro. Un primo tassello di un grande mosaico che prenderà forma con iniziative di vario genere a partire da sabato 28 febbraio, data esatta di fondazione del sodalizio, che verrà ricordata durante la Messa celebrata alle 18, presso la chiesa di Santa Maria Assunta a Caselle. Le celebrazioni per il 15° di fondazione proseguiranno domenica 1° marzo, presso tutte le palestre comunali di Caselle, con l'appuntamento aperto a tutti dal titolo «C'Entro - Sport e Momenti», naturalmente all'insegna di don Bosco e della sua straordinaria esperienza educativa.

Daide AIMONETTO

IN LIBRERIA – TRE NUOVE PROPOSTE DI «STRISCE» SULLA VITA E LE OPERE DEL SANTO DEI GIOVANI

L'oratorio a fumetti

Ripubblicato il più letto del disegnatore Jijé uscito a puntate nel 1942 sul settimanale belga «Spirou»

In pochi lo sanno, ma tra i tanti record di don Bosco c'è anche quello di essere il fumetto religioso più letto (e piratato) al mondo. Da qualche mese la casa editrice milanese ReNoir-NonaArte (02.76011641, www.renoircomics.it) ha mandato in stampa l'introvabile biografia a fumetti di don Bosco realizzata dal celebre Jijé (Joseph Gillian) negli anni '50. Nel 1941, l'editore Jean Dupuis, che aveva una grande ammirazione per il santo dei giovani, chiese a Jijé di cimentarsi con la sua grande biografia, «Don Bosco Amico dei giovani». Un albo di grande formato in bianco e nero che apparve nel 1942, dopo essere stato pubblicato a puntate sul settimanale belga «Spirou».

Il successo fu immediato. Le 99 tavole erano fra i primi fumetti realistici disegnati in Europa in un contesto dominato da strisce umoristiche (pensiamo a Tintin del grande cartoonist cattolico Hergé). Questo don Bosco era un santo molto diverso dagli stereotipi a cui la gente e i ragazzi erano abituati. Piacque ad un larghissimo numero di lettori. Una biografia «laica» che privilegiava i tratti risoluti e virili del santo dei giovani. Non trascurava gli aspetti mistici e spirituali, nemmeno i numerosi miracoli, che anzi elencava puntigliosamente. Ma raccontava soprattutto in modo chiaro i tempi politici nei quali don Bosco visse e operò. I suoi incontri-scontri con Rattazzi, Cavour, i massoni e i valdesi, le randellate che distribuiva per difendersi dalle aggressioni, i colpi d'arma da fuoco di cui fu bersaglio. Alcuni episodi sembrano proprio di taglio western: un sicario prezzolato si fa ricevere con la scusa di consegnare una lettera: don Bosco lo fa entrare ma in qualche modo intuisce l'inganno. Sfruttando la sua abilità di vecchio prestidigitatore sfilò la pistola al malintenzionato e gliela punta contro mentre quello si fruga in tasca per estrarla. La biografia per immagini di Jijé ricostruisce in modo asciutto e accattivante tutto questo, tanto che gli stessi salesiani dovettero testimoniare che la sua lettura aveva pro-



Da sinistra: il mago Sales, i fumetti di Teresio Bosco e Alarico Gattia; sotto, i disegni di Jijé



dotto non poche vocazioni tra i giovani. Il volume di Jijé fu tradotto in tutte le lingue, anche in numerose edizioni piratate (senza diritti d'autore), una delle quali spopolò negli Stati Uniti. Inespugnabilmente mancava soltanto la traduzione in italiano, rintracciabile da pochi mesi in tutte le fumetterie oppure online (prezzo di copertina 16,90 euro). Da pochi mesi l'editrice salesiana Elledici ha rimandato in stampa la trilogia della vita a fumetti di don Bosco, opera di Teresio Bosco e Alarico Gattia. In tre volumi a colori di 56 pagine ciascuno i due autori ripercorrono la vita del grande educatore in una versione piacevole per ragazzi ed adulti. Il primo volumetto «Il ragazzo del sogno» ripercorre la giovinezza del santo, dal sogno fatto a nove anni in cui Gesù e Maria gli indicavano la sua missione tra i giovani. Il secondo «Una casa per mille ragazzi» invece abbraccia il periodo tra l'ordinazione sacerdotale nel 1841, la crescita dell'oratorio e la nascita della congregazione salesiana

nel dicembre 1859. Infine il terzo albo «Fino ai confini del mondo» racconta lo sviluppo della congregazione, le missioni e la morte di don Bosco. Il prezzo di ogni volume è di 2,50 euro (www.elledici.org, tel. 011.9552111).

Le avventure di Giovannino Bosco, fanciullo ai «Becchi» di Castelnuovo e poi giovane sacerdote nella Torino del secolo scorso rivivono nei due albi a fumetti «Don Bosco, saltimbando per amore dei giovani». Editi dalla Vittorio Pavesio Productions, i due volumetti sono stati promossi dal Mago Sales (don Silvio Mantelli), il sacerdote salesiano che da anni sull'esempio di don Bosco attira a sé piccoli e grandi stupendoli con l'arte e il candore della magia. Maestro di artisti eccellenti come Arturo Brachetti, il 30 gennaio 2001 don Silvio, accompagnato da ben 250 prestigiatori e giocolieri italiani, ha offerto a Giovanni Paolo II una bacchetta magica con la richiesta di eleggere don Bosco a patrono dei prestigiatori e dei giocolieri. «Mentre la do-

manda sta procedendo – spiega – abbiamo pensato a queste storie per far conoscere come il piccolo Giovannino fosse un appassionato di giochi di prestigio e si esercitasse in questa affascinante arte di spettacolo». Il primo albo racconta gli sforzi del ragazzino astigiano nell'attirare a sé i propri coetanei di Castelnuovo stupendoli con le sue esibizioni di giocoliere e prestigiatore. Il prezzo per assistere ai suoi numeri era la recita di una preghiera o il canto di una litania. Il secondo volumetto narra invece gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza, l'ordinazione sacerdotale e la sua opera tra i giovani poveri di Torino. All'abilità nell'intrattenere i ragazzi dell'oratorio con il gioco e l'allegria, insegnando loro ad amare Dio, si accompagna una innata capacità di avvicinare i giovani delle periferie, le zone peggiori della città. I due albi possono essere acquistati al costo di 8 euro presso la Fondazione Mago Sales (www.sales.it, 0172.1908030).

Giovanni COSTANTINO

San Caravario «orgoglio» di Cuorgnè

Tutta Cuorgnè si prepara a festeggiare domenica prossima il «suo» santo: il salesiano don Callisto Caravario. Il giovane missionario, nato a Cuorgnè il 18 giugno 1903 e martirizzato in Cina nel 1930 nel tentativo di difesa di un gruppo di ragazze dai pirati bolscevichi, è oggi il protettore di molti fedeli canavesani. Domenica 1° marzo alle 10.15 nella chiesa parrocchiale di San Dalmazzo Martire la Compagnia di San Caravario celebra la memoria liturgica del martire. Alle 10.30 comincia la celebrazione eucaristica, quest'anno ancora più solenne per via del Bicentenario di don Bosco in corso: presiede l'ispettore salesiano del Piemonte e della Valle d'Aosta, don Enrico Stasi. Alle 11.30 segue la visita alla casa natale di san Caravario dove don Nicola Faletti, assistente spirituale della Compagnia e decano dei salesiani del Piemonte, ricorda la figura del martire che da più di un secolo unisce idealmente il Canavese alle terre cinesi. Se con la chiusura dell'Istituto Giusto Mor-

gando di Cuorgnè nel giugno 2006 e la successiva vendita del complesso al Comune è venuta meno la presenza fisica dei salesiani in Canavese il carisma di don Bosco continua a dare frutti. Accanto ad un'attiva associazione di ex-allievi ed a quella dei cooperatori negli scorsi anni è nata la Compagnia di San Caravario. «L'associazione – spiega il presidente Adelmo Mazzocchi – è sorta dal desiderio e dall'iniziativa di don Nicola Faletti, da anni custode della memoria e dei luoghi di san Callisto Caravario. Questa realtà è finalizzata a perpetuare la tradizione del santo cuorgnatese. Intendiamo così promuovere le molteplici iniziative dirette a far conoscere la figura di questo missionario salesiano. Dalla celebrazione delle feste liturgiche all'organizzazione di mostre, conferenze ed altre attività in campo editoriale».

Ogni anno, specialmente in estate, gruppi di giovani e di fedeli provenienti dall'Estremo Oriente visitano il paese d'origine di san Callisto Caravario.



Non ultimi i gruppi di Hong Kong e di Macao che tra luglio ed agosto 2014 hanno fatto tappa a Cuorgnè sulle orme del «loro» santo. La Compagnia negli scorsi anni ha concluso l'iter di acquisizione dal Comune di Cuorgnè di alcuni locali dell'ex istituto attigui alla chiesa dell'Immacolata. «Questo primo passo – spiega il presidente degli ex-allievi, Silvio Cinotto – ha rappresentato per noi una tappa importante per rilanciare le nostre attività. Da qui possiamo ripartire per mantenere vivo lo spirito salesiano e dimostrare

che l'opera di don Bosco non è passata invano a Cuorgnè». Mentre molti ex-allievi sono impegnati nelle comunità di appartenenza di tutto il Canavese, i cooperatori collaborano attivamente con le realtà missionarie diocesane e parrocchiali. Numerose sono le volontarie del laboratorio missionario «Mamma Margherita», i cui ricavi vengono destinati alle missioni salesiane. L'associazione Vides Main (ancora attiva nei locali del Morgando) da anni promuove invece corsi di italiano, di cucito e di economia domestica per le donne immigrate. «La Compagnia – conclude Mazzocchi – intende perciò amplificare il messaggio di san Caravario e conservare attivamente le opere di don Bosco. Per questo ci poniamo concretamente al servizio dell'intera comunità parrocchiale cuorgnatese ed alle sue esigenze ed ai suoi bisogni, anche fisicamente con la nostra sede e le sue sale disponibili ad ospitare incontri, mostre ed altre iniziative».

G.C.

Don Bosco: due mostre sogni, opere e missioni

Presso la Sala Mostre Regione Piemonte in piazza Castello 165 fino al 1° marzo dalle 10 alle 18 si possono visitare due mostre (ad ingresso gratuito) organizzate in occasione del bicentenario di don Bosco. La prima, promossa dalla Regione Piemonte, si intitola «Da mihi animas coetera tolle» ed è una mostra iconografica sulla figura di don Bosco allestita qui in 20 pannelli. Attraverso le memorie biografiche del santo si presenta la sua figura presentando i giovani attraverso i suoi sogni e le opere. L'altra mostra è allestita dall'Associazione Missioni Don Bosco Valdocco Onlus, in collaborazione con il Comitato Bicentenario 2015 e ha come tema «Nature domestiche. Un senso nuovo per gli oggetti del Museo etnologico missionario di Colle Don Bosco». Protagonisti del percorso espositivo sono gli oggetti della collezione del Museo Etnologico missionario, una delle più importanti raccolte missionarie in Italia, che testimoniano gli usi sociali della natura in contesti geografici e culturali diversi. La mostra inoltre intende dare testimonianza della continuità del rapporto che lega i missionari salesiani al mondo indigeno. Le visite per le scuole si possono prenotare su: www.nature-domestiche.missionidonbosco.org – tel. 011.3990149 (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12); 011.3990116 (lunedì e mercoledì dalle 14 alle 16). Infine presso la Cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice riaprirà in occasione dell'Ostensione della Sindone dal 19 aprile al 24 giugno prossimi la «Mostra del Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco» che ricostruisce la storia, la vita e le opere del santo. Per i gruppi che desiderano visitarla prima dell'apertura ufficiale è possibile organizzare visite telefonando allo 011.5224254-5224822 o scrivendo una mail a: csdm.valdocco@gmail.com.